

A colloquio con il card. Miloslav Vlk



Radici e rischi della libertà

amore per i poveri

I primate ceco è stato ospite dell'associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre" per parlare della questione delle Radici dell'Europa. Questa organizzazione da cinquant'anni offre sostegno alle chiese perseguitate e diffonde per il mondo notizie che aiutino queste realtà a non essere dimenticate. Lo spunto è la discussione in atto in ambito europeo in relazione alla stesura della carta costituzionale europea.

Il Santo Padre ha insistito a più riprese perché nel preambolo di questa carta fosse ricordata e indicata la radice cristiana dell'Europa odierna, sollevando naturalmente discussioni e polemiche. Il Cardinal Vlk tuttavia è ottimista, perché si sta facendo strada la necessità di ritrovare l'anima dell'Europa, come affermano anche autorevoli personaggi e in qualche modo la coscienza delle proprie radici, che un tempo era in un certo modo scontata e sottintesa, sta riaffiorando anche nelle prese di posizione pubbliche.

"D'altra parte, - continua Sua Emi-

nenza - si tratta di un'evidenza di cui nessuna nazione può fare a meno. Il presidente Masaryk, primo presidente della neo repubblica ceca, ha affermato che ogni nazione vive dalle proprie radici e questo è applicabile tranquillamente anche all'Europa, le cui radici sono indubabilmente cristiane, anche se non mancano evidentemente altri influssi come la cultura greca o araba. Un albero tagliato dalle sue radici non sopravvive e questa è la consapevolezza che si sta facendo strada nell'attuale dibattito."

La battaglia culturale implica naturalmente ben più che un paragrafo nella carta costituzionale europea, perché ancora una volta è in gioco la sopravvivenza di un patrimonio di storia e di civiltà che potrebbe essere cancellato non solo dalla coscienza della maggior parte delle persone, ma anche dalle carte.

Ci sorge inevitabile il sospetto che si trattasse di una catastrofe annunciata, visto che sempre più dalle legislazioni europee scompaiono riferimenti alla cultura cristiana o, peggio, compaiono leggi assoluta-

mente contrarie a questo modo di vedere la vita e le relazioni umane e sociali.

In un certo senso è difficile immaginare che si possano riconoscere le proprie radici se sono state affogate in una realtà secolare che presenta frutti di tutt'altra specie. Ancora una volta è la fede e la testimonianza di vita del Cardinal Vlk a rincuorarci e a segnalarci una pista possibile.

"La Chiesa, finalmente, sta riscoprendo la necessità di attingere alla propria esperienza fondamentale, la presenza reale di Gesù vivo. Finalmente è uscita dal ghetto, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e ha ritrovato la forza di privilegiare la testimonianza anziché la predicazione. Certo si può ancora predicare ma la gente non capisce più. Le cose che raccontiamo non hanno più un riferimento nell'esperienza delle persone. La Chiesa lo sta cominciando a capire e si sta muovendo di conseguenza, con tutti i distinguo della complessità ecclesiale, ma con un orientamento sempre più marcato nella direzione

sulle nuove sfide della Chiesa in Europa

Non saranno le prediche a cambiare il mondo, ma la novità del Vangelo nella **vita concreta** dei cristiani. La Chiesa sta cominciando a capire e si sta muovendo con un orientamento sempre più marcato nella direzione della **testimonianza**

della testimonianza. Nel mio paese, lo abbiamo imparato prima, durante il regime comunista, che ci impediva assolutamente di esprimerci con gli strumenti classici della predicazione o dell'azione liturgica pubblica. Non ci restava che fare l'esperienza della presenza del Signore e poi testimoniare quanto avevamo vissuto. Io come sacerdote ero ostacolato in tutto dal regime, ma nessuno mi ha potuto impedire di testimoniare personalmente la mia fede.

Con questa forza, siamo entrati nel nuovo regime di libertà. Qui abbiamo incontrato la seduzione del fare, del predicare, dell'utilizzare i strumenti della libertà ritrovata. Ma siamo ben coscienti che questi strumenti hanno bisogno di sostanza, della sostanza della vita, della testimonianza di qualcosa che abbiamo realmente vissuto.

Questo è il grande frutto dei tempi bui del comunismo: la consapevolezza che questa è la forma della nuova evangelizzazione, l'unico modo

di portare il vangelo in un'Europa secolarizzata.

Certo è più difficile in un tempo in cui intorno a noi c'è qualcuno che non capisce, che è distante, che è indifferente, ma non c'è un nemico, in senso stretto. Noi durante il regime comunista avevamo un nemico chiaro, uno che ti perseguitava, che ti impediva di esprimerti, che ti minacciava, e questo ci costringeva ad andare all'essenziale, alla radice della nostra fede. Paradossalmente posso testimoniare che era in un certo modo più facile riconoscere e testimoniare il vangelo cristiano in una situazione di privazione della libertà.

Il segreto sta dunque qui, nel conservare questa essenzialità anche

in un mondo che in fondo non chiede niente, se non di non essere disturbato. Oggi non saranno le nostre prediche a cambiare il mondo, ma come in ogni tempo, sarà la nostra vita a mostrare la novità del Vangelo.

Non desidero certo ritornare a quei tempi oscuri, ma devo tener conto di queste nuove difficoltà in una società apparentemente libera, nella quale bisogna decidere, discernere, progettare, inventare nuovi modi di incontrarsi con le persone."

Un luogo di particolare sfida per la Chiesa e per la cultura europea è la famiglia, minacciata e trasformata profondamente dalla secolarizzazione. "Io sono convintissimo che è necessario ricostruire le basi della vita familiare, per poi affrontare le emergenze della contemporaneità. Alla base della famiglia c'è un amore vero, costruito sulla dimensione della croce, cioè sulla misura dell'amore di Cristo. A partire da questa base, poi sono comprensibili altre posizioni della Chiesa, per esempio contro l'aborto.

Ma al di là, e prima di questo, è importante a mio avviso recuperare il fondamento della famiglia, in un amore per l'altro, in cui riconosciamo il valore del sacrificio, dell'offerta di se stessi, per uscire da sé, verso l'altro."

Parole antiche quelle del Cardinal Vlk, eppure nuove, che sulla bocca di un uomo che per dieci anni ha fatto il lavavetri sotto il regime comunista, hanno un sapore di esperienza e di autenticità che interroga. ■

Le **radici dell'Europa** sono indubabilmente cristiane, anche se non mancano evidentemente altri influssi come la cultura greca o araba. Un **albero tagliato** dalle sue radici **non sopravvive** e questa è la consapevolezza che si sta facendo strada nell'attuale dibattito culturale